

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

11

LA SPOSA FEDELE

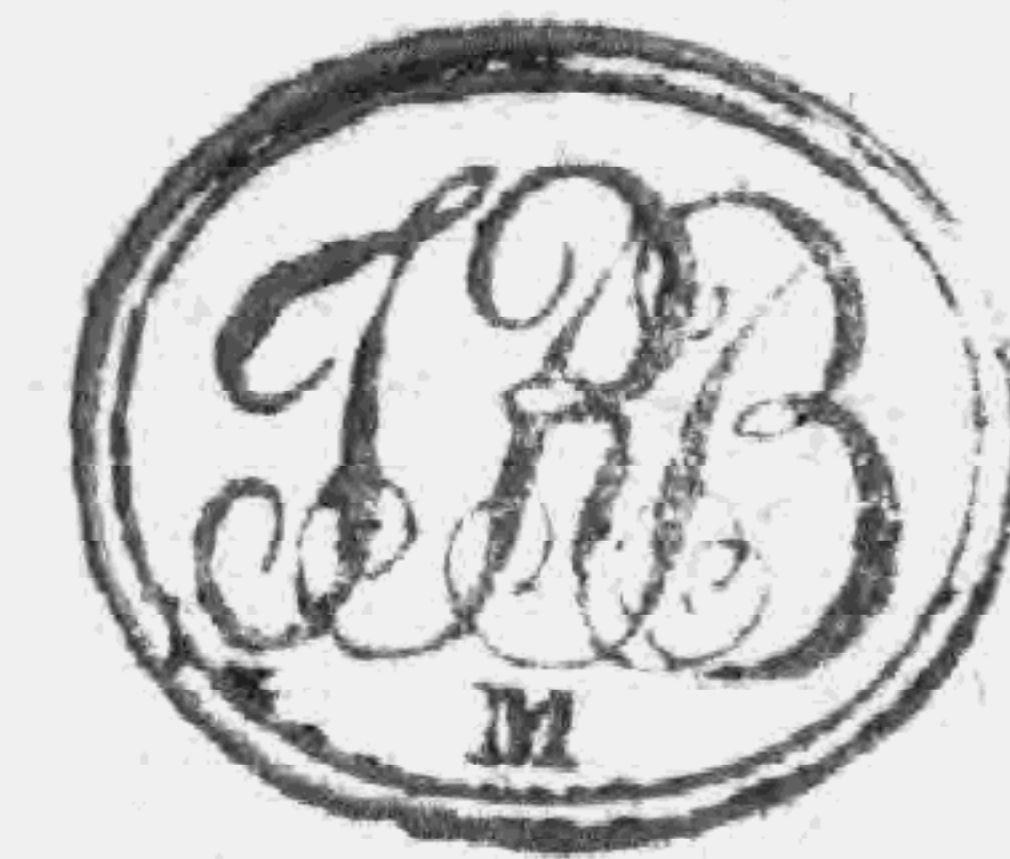
MELODRAMMA SEMI-SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

La Primavera dell' Anno 1824.



VERONA

TIPOGRAFIA BISESTI

EDITRICE

PERSONAGGI

ATTORI

ARRIGO, Conte di Provenza . . . *Sig. Rigola.*
ERARDO, Signor di Blangy . . . *Sig. Pozzi.*
MATILDE, di lui moglie . . . *Signora Blasis.*
ROBERTO di Foix, di lei Padre . *Sig. Vaccani.*
RICCARDO, Uffiziale di Arrigo . . *Sig. N. N.*
BRIGIDA, sorella di latte di Matilde *Signora Conti.*
MICHELONE, Custode del castello,
e Capocaccia *Sig. Corbetta.*

CORO

COMPARSE

Di Vassalli di Erardo Paggi di Erardo.
Di Cacciatori di Arrigo. Guardie
 Cacciatori } di Arrigo e di
 Servi } Erardo.

*La Scena è in Provenza al castello,
e vicinanze di Blangy.*

La Musica è del sig. Maestro Giovanni Pacini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Cortile nel castello di Blangy, all'intorno chiuso da muraglia, sotto la quale cespugli fioriti. Cancelli nel fondo. Il palazzo d'Erardo alla destra. Fabbricato rustico alla sinistra. Una piccola porta nella muraglia alla destra. Nel prospetto dai cancelli

Brigida con contadini e contadine ch'essa dispone in varj gruppi: intanto vanno impazientandosi, guardando al fabbricato rustico. Michelone a suo tempo.

Bri. **A** momenti spunta il sole,
E colui sen dorme ancora!
Se si sveglia la signora,
Più provar non si potrà.
e **E** la festa è domattina ...
Coro **N**iente sa la padroncina:
Ed intanto passa l'ora
Quanto tarda, cosa fa.
Pian pianin proviamo un po' ...
Michelone!... (*più volte sotto le finestre*
Mic. (di dentro) Chi va là? del fabbricato rustico.)

Bri. Coro Su, poltron.

Mic. Non dormo, no.

Bri. Coro Fuori: presto ...

Mic. **E**ccomi qua (*esce senza gilet, abito e capello: invece ha una tracolla di fiori a traverso, da cui pende un turcasso smisurato; una benda bianca sulla fronte, e una gran freccia in mano, affettando la figura d'Amore, in tutta caricatura. Sorpresa, e risata di tutti.*)

Ah !... che dite?... ah, ah !.. stupite!...

Eh !.. il pensiero è originale....

Un amor più al naturale,
E adattato al nostro' oggetto,
Nun fin' ora, ci scommetto

Ha saputo immaginar.

Sempre Amore si figura

Piccinino di statura;
Ma l'amor del mio padrone
E' un amore in grande assai:
E studiandoci trovai

Che ci vuole un amorone,
Per poter a proporzione
Tanto amor rappresentar.

Ecco quì il bell'amorone
Che lo può simboleggiar.
Ci voleva un Michelone
A saperlo immaginar.

Bri. Coro Bello!.. bravo ... oh che invenzione!
Ti vai certo a immortalar.

Mic. Presto, a noi ... Ninfe... Pastori...

A figura, attenti bene: (*li situa*
Ecco Amore...*) Ma chi viene?...**)

*) (*Egli si mette in attitudine caricata:
un cancello s'apre da due paggi*)

**) (*tutti osservano*)

Il padrone ...

Bri.

Mic.

Bri. Coro

Mic.

Tutti

Troppo presto!..

Zitti !..

Evviva! (*gli vanno
contro*)

Arriva !.. arriva !..

Mic.

Ei ci torna a consolar.
viene

Ei mi viene a rovinar.

SCENA II.

Erardo seguito da due paggi, e i precedenti.

Era. **S**i, venite a me d'intorno,
Cari amici, miei diletti:
Fra quai dolci, e cari affetti
Palpitare or sento il cor!

Son felice nel soggiorno

Della pace, e dell'amor.

Coro Oh, sì, questo è il bel soggiorno
Della pace, e dell'amor.

Mic. Eccellenza!.. Amor... (*presentandosi*)

Era. (*ridendo*) Benone!

Mic. Son l'amor del mio padrone:

Era. Ma Metilde, la mia sposa,
Dite, amici, come sta?

Bri. e tutti Sta benissimo: riposa,
E di voi si sognerà.

Era. Deh! con l'immagini

Più lusinghiere

Al suo pensiero

Mi pinga amor.

Prepari al giubilo

Del mio ritorno

Quell'alma tenera,

Quel fido cor.

Tutti Oh! quanto giubilo

Avrà svegliandosi;

Sarà più tenera

Più bella ancor.

Mic. Ben venuto, eccellenza! Ma voi siete
Giunto un po' troppo presto. Voi m'avete
Sul più bel rovinato. Il Dio d'amore
Vedete, già provava

Un volo a terra. Tutto è preparato
Per la festa che abbiamo immaginato
Pel giorno natalizio di Madama,
Che è domani mattina. Manca solo
La prova generale: e, se stavate
Mezz'oretta di più, cara eccellenza ...

Era. E poteva io frenar l'impazienza!
Mi congedai dal principe jer sera:
Starà alla caccia varj giorni. Io intanto
Passerò questi di nelle tranquille
Solitarie mie soglie,
Fra la gioja e l'amor... presso mia moglie.

Mic. Ho già allestito tutto anche per voi:
Una caccia... di quelle!... e poi! e poi!...
Eh! starem bene allegri.

Bri. Più di tutti
Lo sarà la padrona: non potete
Immaginar quanto ella v'ama: sempre
Ella parla di voi, sempre a voi pensa...

Mich. Numeri i giorni, e l'ore.

Bri. V'attende ogni momento.

Mic. E' tutta amore.

Era. Cara, cara Matilde!

Mic. E appunto in questi giorni d'allegria
Mi lusingo, vorrà vostra eccellenza
Aver la degnazione
Di stringer l'imeneo di Michelone
Con Brigida la bella.

Era. Ah! Ah! colla sorella
Di latte di mia moglie! Volontieri:
Matilde ama la Brigida: anch'io t'amo:
Tu lo meriti, e bramo
Di vederti felice.

Mic. Evviva! evviva ...

Bri. Oh! s'aprono i veroni: la padrona
(guardando al palazzo)

Scenderà, come al solito, in giardino.

Mic. Via tutti noi.

Era. Sì, andiamo: inaspettato
Ella mi vegga poi... dolce ti fia
L'improvvisa sorpresa, anima mia. (*i contadini
partono per i cancelli, i paggi, Erardo,
Michelone si ritirano nel fabbricato rustico*)

S C E N A III.

Matilde dal palazzo

Lungi dal caro ben
Pace per me non v'ha:
No da sperar non v'è
Per me felicità.
Col più costante amor
Erardo adorerò;
Fra le sventure ancor
Fedele a lui sarò.
Ma se il cielo a me lo rende
Se lo stringo a questo seno,
Tornerà per me sereno
A brillar di gioja il cor.
Ma intanto il dì s'avanza,
Nessun corrier, nessuno indizio ancora...

S C E N A IV.

Brigida, detta, indi Erardo.

Mat. Oh! amica mia.

Bri. Signora.

Mat. Non viene Erardo ancor: forse pur oggi
Di rivederlo io mi lusingo invano.

Bri. Men di quel che credete egli è lontano.

B

Anzi fra pochi istanti

Io spero che sarete consolata ...

Sì, credetelo al mio presentimento.

Era. Matilde!

Mat. Ah! che sento?

Egli! ... l'udisti ... oh Dio!

Dove sei?

Era. Nel tuo sen, caro idol mio.

Mat. T'abbraccio al fin ... tu sei con me ... ti vedo ...

Ancora un sogno il credo. Or più non manca

Altri che il mio buon padre: i giorni miei

Sarebber pienamente allor felici:

Ah! perchè il ciel vi rese poi nemici!

Bri. Faranno poi la pace: a questo mondo

Tutto alfine s'accomoda.

Era. „ E' mia colpa

„ S'ei mi prese ad odiar? A me la sorte

„ Fu propizia nell'armi, e nella corte:

„ Arrigo di Provenza, il nostro Prence

„ Si degnò a tutti preferirmi: ottenni

„ Tutta la sua amicizia, il suo favore:

„ E ciò destò il furore,

„ E l'invidia in tuo padre.

Bri. „ Egli fu sempre

„ Stravagante, mi dicono.

Mat. „ E d'allora

„ S'esiliò dalla corte,

„ Si ritirò in Savoia a' feudi suoi,

„ Nè più in Provenza ritornò di poi.

Era. „ Oh come a vendicarsi ei correrebbe,

„ Se sapesse a qual prezzo io ti possedo! (con raccap.)

„ Possa ei sempre ignorarlo! possa ognora

„ Essere occulto al Prence! Ah! del mio nero

„ Perfido tradimento mi persegue,

„ Sino fra le tue braccia

„ Il rimorso, il terrore.

Mat. „ Fu amor tua colpa, ti consoli amore. (con tenerezza)

„ Da mio padre esaltata, e dagli amici,

„ Forse con troppa prevenzione, Arrigo,

„ In segreto, a vedermi te spediva:

„ E se di spirto, e di beltà alla fama

„ Conforme mi trovavi ...

Era. Ah! troppo bella ...

„ Troppe grazie e virtudi in te trovai;

„ M'acciecò amor: tacqui con te: ingannai,

„ Semplice assai pingendoti, e men bella

„ Il mio Prence, il mio amico:

„ Tu saresti sul trono.

Mat. „ Ma felice sarei qual teco or sono? (con espressione)

„ Avrei trovato un core che sapesse

„ Amare come il tuo, così costante?

„ Il Principe è galante.

Bri. „ In materia di belle

„ Si narrano di lui certe storielle ...

„ Subito in fatti ei non pensò più a voi.

Era. „ (Lo distraggono sempre i piacer suoi.)

Bri. „ Si dice che ama divertirsi assai.

Era. „ E' vero, egli è brillante,

„ Ma è fiero quando è offeso,

„ E se a sdegnarsi arriva ...

„ Oh! guai s'egli sapesse ...

Mat. A! taci ...

SCENA V.

Michelone di dentro e detti.

Mic. **E**vviva ...

Era. E cos' ha Michelone?

Mic. (escendo)

Allegri! ... allegri! ...

Bri. Cosa c'è?

Mic. Novità grandi! felici ...

Che onor! . . . viene qui il Principe.

Era. (colpito)

Che dici?

Bri. Come?

Mat. E' vero?

Mic. Sì, il Principe: egli vuole

Farvi l'onor d'una sorpresa: ei crede

Arrivarvi improvviso traversando

La Durenza là abbasso sotto il bosco;

Ma Michelon ci vede. Da lontano

Scopersi un cacciator che venia avanti,

E ch'è un mio vecchio amico: in segretezza

Mi confidò la cosa: in segretezza

Io la confido a voi: e in segretezza

Lo dirò a chi cred'io: non v'inquietate,

So che volete dir . . . zitto, lasciate

Fare a me: venga pur, venga sua Altezza,

Troverà tutto preparato, e tutto

Degno di lui, degno di noi, e che niente

Sembrerà preparato. Allegramente,

E tutto andrà benone.

Allegri, il torno a dir, c'è Michelone. (parte)

S C E N A VI.

Tristo silenzio: Erardo è atterrito, immobile, cogli occhi fissi a terra; Matilde lo guarda passionata e appena respira; Brigida li osserva entrambi con interesse ed inquieta.

Era. **C**he intesi? ei viene? oh cielo!

Vedrà... saprà... che orror!

(cupamente, poi con tutta passione)

Ah! ch'io ti perdo, o cara:

Decisa è la mia sorte:

L'infamia, oh Dio! la morte

Punisce il traditor.

Mat. Frena i trasporti, o caro,

Pensa che tua son io:

Tu sai qual core è il mio,

Deh sgombra quel terror.

Bri. Calmatevi, Signore,

Coraggio ripigliate:

Così la spaventate . . .

Mostrate più vigor.

Era. Ah! che all'idea di perderti

La forza m'abbandona:

Mat. Frenar non so le lagrime,

Mancar mi sento il cor.

Bri. Ah! che mirando piangere

La cara mia padrona:

Frenar non so le lagrime,

M'intenerisce il cor.

Era. Matilde! . . .)

Mat. Erardo! . . .) *guardandosi con tutta pass.*

Bri. Sì, benissimo.

Mat. Chi può salvarci?

Bri. (decisa) Brigida.

Era. Mat. Tu? come? parla.

Bri. Uditemi.

L'idea vi piacerà.

Com'ella in gala abbigliasi,

Tosto abbigliar me fate;

Allor che arriva il Principe

Per lei me presentate:

Ei non avrà alcun dubbio,

E lei mi crederà.

Mat. Ah! cara amica, abbracciami.

Era. Oh! brava la mia Brigida.

Ma poi saprai . . .

Bri. Fidatevi.

Mat. Ma tu potrai . . .

Bri. Quietatevi.

Mat. Più ben l'ingannerò.
Era. E come intanto ascondermi?
Bri. Sicura ove sarà?
 De' panni miei vestita,
 Per la segreta uscita
 A casa mia ritirisi,
 Nè muovasi di là.
 Voi cauto accompagnatela,
 E poi tornate qua.

Era. e Mat.

Ripiego più magnifico
 Di questo non si dà
 Ah! voglia il Cielo arriderci,
 Secondi la mia speme,
 E poi fuor di pericolo
 Respireremo insieme
 Ritornerà di giubilo
 Quest'anima a brillar.

a 3

(entrano nel
 palazzo)

SCENA VII.

Michelson solo.

Mic. Oh! sono un po' stanchetto:
 Ho fatte tante cose ... e tutto io ...
 E tutto in un momento (*siede su d'una panca
 di pietra presso la piccola porta*)
 Ma son di me contento, e spero bene
 Che anche il padrone lo sarà. Già tutto
 E' in ordine, e allestito. Le cucine,
 Le camere, le stalle, le credenze,
 Le livree belle, i mobili di gala,
 I cacciatori all'erta sulla torre
 Pronti a dare il segnale ... e poi domani
 La festa alla padrona .. Oh! quella quella (*s'alza*)
 Farà il gran colpo ... oh come ha da esser bella

Quando comparirà quel nuovo amore (*fig. l'azione*)
 Là ... così ... Tutti mi faranno onore:
 Oh bravo Michelson! - Grazie - Sua Altezza
 Si godrà anch'egli, batterà le mani ...
 Ah! domani, domani ... (*tutto contento*)
 Non vedo proprio l'ora ... *) Oh! una ghironda!

*) (*s'incammina: in questo s'ode al di fuori
 il suono d'una ghironda, si ferma*)

Ah caro il mio paese! Quando io sento
 Questo nostro istrumento

Provo in me un non so che di gusto, e pena ...

(*una voce, al di fuori, cantando un'aria
 nazionale savojarde*)

Il Savojarde

Chi vuol sentire,

Venga ad aprire,

Vi servirà.

Belle suonate,

Nuove canzoni

A' suoi padroni

Sentir farà.

Mic. Ohimè! che tentazione!

Io vorrei pure aprirgli! Ma il padrone,

Fuori della sua gente, nel castello

Non vuole un forestier qualunque sia ...

(*la voce ripete, ma in aria di tristezza*)

Ah! date al misero

Stanco dal viaggio

Almen ricovero

Per carità. (*con tutta espressione*)

Siate sensibili

Col vecchio povero ...

Vi parli all'anima

Umanità.

Mic. Vecchio e povero! ... eh basta: io gli apro, e poi
 (*commosso*)

S'rà quel che sarà. Forse da lui,
 Se vien da quelle parti,
 Potrò saper le nuove
 Che interessano tanto la padrona
 Per quel suo padre che .. vediamo. Avanti
 Mio caro galantuomo. (*apre la piccola porta*)

S C E N A VIII.

Roberto in abito da Savojardo.

Il suo portamento non è de' volgari; sembra triste e distratto; guarda appena Michelone; osserva d'intorno avidamente e franco.

Sav. **O**bligato!
 Mic. (*guardandolo*) (Bell' uomo ! Tutti noi Savojardi siam belli.)
 Sav. (*fra se astratto*) Qui qui
 Mic. (*sorereso*) Cosa?
 Sav. E dov' è ? ... (*con impeto*)
 Mic. Chi? (*come sopra*)
 Sav. No, no: niente affatto. (*concentrandosi siede*)
 Mic. Ch' abbia un poco di matto?) (*esaminan.*)
 Sav. (*parlando fra se*) Sì
 Mic. (Eh! capisco.)
 Adesso, amico, intanto
 Mangierete un boccone ...
 Sav. Non ho fame. (*senza guardarlo, e seccamente*)
 Mic. Un bicchierin di quello
 Sav. (*come sopra*) Non ho sete.
 Qui, qui mi basta: qui (*con forza*)
 Mic. Ma che volete?
 Sav. Cosa voglio? Non sai (*s'alza con impeto, poi si ferma*)
 Mic. (*ritirandosi*) No, in mia coscienza,
 Compare, non so niente.

Sav. (*triste*) Eh! te lo credo.
 Io, io solo comprendo, io sol conosco (*toc-
 (candosi il cuore.*)
 Qui dentro... ah! no tu immaginar non puoi...
 Sei padre tu? (*con forte sospiro.*)
 Mic. Nol sono ancora.
 Sav. E vuoi
 Tu diventarlo?
 Mic. Proverò.
 Sav. (*con forza*) No; se ami
 La pace di tua vita,
 Mic. Ma è destino.
 Sav. Guardami ... (*cupamente*)
 Mic. Guardo. (*con qualche timore*)
 Sav. Senti ... (*gli prende la mano
 la porta alla testa e al suo cuore*)
 Mic. Sento.
 Sav. (*con forza*) Tutto
 Qui brucia.
 Mic. (Eh! me ne accorgo)
 Sav. (*con espressione di passione*) Eppur distrutto
 Non è ancora il mio core,
 Nè la memoria: eterno è il mio dolore.
 Mic. Povero uomo, mi fate
 Una gran compassione. Ma parlate,
 Che posso far per voi? Su, francamente,
 Son Savojardo anch'io. Son qui venuto
 Suonando la zampogna,
 E facendo ballar la marmottina:
 Mi presero affezione han conosciuto
 In me qualche talento, fui impiegato,
 E capocaccia alfin son diventato,
 E factotum ... Intanto
 State qui meco.
 Sav. Volontieri. (*contento*)
 Mic. Ehi, dico:
 Di qual vallata sei!-. *) del tu, da amico.

(* il Savojardo si mostra colpito del tono familiare, ma si rimette subito)

Sav. Abito a Simoen, poco lontano
Da Chamouny.

Mic. Appuntino.

Senti ben : là vicino

A quelle vostre parti ha il suo castello

Ove si dice, vive ritirato (*il Sav. si scuote, ed ascolta ansioso*)

Uno de' nostri gran signori, il Conte

Di Foix... (*si pronuncia Foix*)

Sav. (*alzandosi, e con impeto*) Di Foix!...

Mic. Zitto - il conosci?

Sav. Vissi con lui: si confidava meco:

Era il suo amico:

Mic. Meglio! - tu potrai

Darmi, così, nuove di lui:

Sav. (*con celata premura*) Chi mai

Qui per Foix può interessarsi?

Mic. Oh bella!

La padrona.

Sav. (*come sopra*) Il conosce?...

Mic. Bagatella!

Ella è sua figlia.

Sav. Figlia!... (*con maggiore espress.*)

Mic. Ne domanda,

Ne parla, poverina,

Sempre con tal premura, e tal passione,

E...

Sav. Figlia... di Foix?...

Mic. Qual meraviglia?

Sav. Foix credea di non aver più figlia. (*marcato*)

Ella adunque si rammenta?... (*con emozione*)

Di suo padre ancor ragiona?...

Il dolor che lo tormenta

Questa nuova addolcirà:

Ma l'ingrata lo abbandona: (*con impeto*)

Ei là solo invecchia intanto:

Niuno asciuga il di lui pianto, (*tristamente*)

Consolar nessun lo sa:

Mic. Ah, tu dunque la padrona

Non conosci quanto basta.

La più brava, la più buona, (*il Sav. mo-*

La più cara non si dà. *stra compiacenza*)

Ma, suo padre è d'altra pasta: (*il Sav. va*

agitandosi, fremendo gradatamente)

Stravagante, originale:

Romanzesco, un po' bestiale...

Là sta bene, resti là:

Sav. Scellerati! - Mentitori!...

Mic. Ehi, compare!... (*dà in furori.*)

Sav. Chi lo dice? - Io li confondo. (*riscaldato*)

Mic. Io, no, veh!... ma tutto il mondo.

Sav. Suo marito è l'impostore...

Mic. Parla ben del mio padrone... (*con zelo*)

Sav. Sa Foix ch'è un traditore

Mic. Quel Foix sarà un buffone... (*in collera*)

Sav. Miserabile! -- Non sai!... (*minaccioso*)

Mic. Eh! paura non mi fai. (*con foco*)

Io coi matti fo così..., (*vuole afferrarlo in*

atto di batterlo; si pente, e risolve

cacciarlo in vece)

Ma no... fuori... via di quà.

Sav. (*Ah! il trasporto mi tradi!...*) (*rimettesi,*

e gli stende la mano)

Scusa amico... abbi pietà. (*con penti-*

mento, ed affanno)

Sav. Compatisci un padre afflitto:

Non conosci i mali miei:

Una figlia che perdei

Delirar talor mi fa:

La mia barbara sciagura

Lagrimare ti farà.

Mic. Niente, niente, pover uomo! (pentito egli
4 2 pure stringe la di lui mano, e commosso)

Anzi tu scusar mi dei:

Il rispetto io ti perdei

Che si deve a quell'età.

Son caldetto di natura,

Ma un buon core qui ci sta: (lo accarezza,
lo consola; in questo dalla torre
si sente un segnale)

Sav. Ma qual segnale!... (scosso)

Mic. (allegro) Evviva...

E' il principe che arriva.

Sav. Il principe!... in tal loco... (colpito)

Mic. Or passa la riviera:

Fra poco qui sarà.

Mic. (Ah! che già provo un palpito... (come
fuor di se dalla agitazione)

Io sento un certo tremito...

Non ho mai visto Principi...

E temo di confondermi....

Perchè... cioè... m'immagino...

Che lui... Che là... quei satrapi...

Eh! niente; allegramente

Che tutto bene andrà:)

Vien meco, caro amico:

Sei giunto a un bel momento:

Sì, questo di contento

Per tutti un dì sarà:

Sav. (Ah! già m'assale un palpito... (celando
la sua agitazione)

Io sento un certo fremito...

Fuggire io debbo il Principe...

A ognun dovrei nascondermi...

Ma lei?... vederla...: esprimerle...

E lui?... se mai!... se scopremi!...

Sarò, sarò prudente:

Nessun mi scoprirà.)

Andiam, mio buon amico:

Io spero, un bel momento! (marcato)

Sì, questo di contento

Un dì per me sarà. (entra nel fabbricato con Michelone.)

SCENA IX.

Erardo, entra dalla piccola porta, e poi la chiude.

Era. „ **E**lla è già in salvo, alla capanna. — Intesi
„ Il segnale d'annunzio,
„ Che il Principe è vicino -- All'ordine è
„ Già Brigida -- Ma il Principe s'avvanza
„ Ah! non tradire amor la mia costanza.

SCENA X.

Sala nel palazzo d'Erardo.

Li precedono i Paggi, i domestici d'Erardo in ricca livrea; poi le guardie del Principe, la sua corte, e Riccardo; molti Cortigiani elegantemente vestiti da cacciatori, poi Arrigo al fianco d'Erardo, seguito ec.

Coro di Cacciatori

La città non ha dilette
Così puri, così schietti,
Come quelli che in campagna
Fanno l'alma giubilar.
Qui si godon viste amene,
Aure placide e serene,
L'esercizio della caccia
Ogni noja fa passar.

E l'amore?... anche l'amore
Qui più dolce accende il core,
E' fedele la beltà,
Più in campagna che in città.

Arr. Erardo tu non attendevi al certo
Questa visita mia:

Era. Prova novella
Della vostra bontà.

Arr. Di mia amicizia,
E da te meritata. (*gli porge la mano; Era. vuol baciarla, e Arr. stringe la sua con cordialità*)

Era. Altezza!

Arr. Io voglio
Seguitar la mia caccia. Ho già spiegato
A un grosso uomo, che m' ha complimentato
Qual capocaccia, la mia brama. Ho visto
I bei contorni, il sito romanzesco,
Il magnifico aspetto, e delizioso
Di questo tuo castello...
Ma non veggo il più bello... ov' è tua moglie?

Era. (*Ohimè!*) Altezza... v' è noto ch' ella è molto
Semplice, vergognosa... non conosce
Gli usi di corte, e teme...

Arr. Va: la prega,
In amicizia, in tutta confidenza,
A favorirci... o ch' io
Andrò da lei.

Era. Vo' ad obbedirvi. (*Oh Dio.*)
(*entra in un appartamento*)

SCENA XI.

Arrigo, Ricardo, Cortigiani.

Arr. **R**icardo, io son curioso:

Ric. Vostra Altezza
Conoscerà la verità:

Arr. Che tremi
Chi ha osato d'ingannarmi,
E sospetti destarmi ingiuriosi
All'innocenza, all'amistà.

Ric. Chi mai
Potria ciò osar.

Arr. Non ci pensiam: Vedremo
Se mentiva la fama
In decantar questa beltà:

Ric. (*osservando all'appartam.*) Osservate...
Ecco Erardo, e sua moglie... par ritrosa
Ad avanzar, confusa...

Arr. (*sorpreso, guardando*) Quella!...

Ric. E' quella

Arr. (*Respiro*)

Un Cortigiano Graziosa!...

Un altro Bella!... (*ridendone*)

Altro Osserva!

SCENA XII.

*Era. con Brig. vestita con ricco abito, e ornamenti,
grande sciarpa a traverso: ella affetta il più vivo
imbarazzo, e confusione: si ferma sulla soglia.*

Arr. **A**mabile damina!... (*gentilmente incontrand.*)

Bri. (*riverenze goffe, occhi bassi*) Grazie! - Serva:

Arr. Tanto bella, e gentil vorrete, io spero,
Perdonarmi se venni a incomodarvi...

Bri. Grazie! (*come sopra*)

Arr. Il mio caro amico è fortunato
Con tale sposa a lato:

Bri. (*come sopra*) Grazie!

Arr. E a corte

Quando sperar potremo di vedervi?

Bri. A corte! - Grazie: ma, cioè... siccome

Qui è una casa, e là è un'altra... io non son usata,

Vado alla buona: e là... grazie... bisogna
Esser belle... saper... andar... ed io...
Io non sono di quelle... non ho brio...
Ci vuol spirito, smorfie... a farsi onore...
Io... mi capite?... Serva sua, signore.

Arr. Bella innocenza!...

Era. Altezza, deh, scusate
La sua semplicità.

Arr. Su questa mano
Di mia affezione, di mia stima intanto,
Adorabil contessa, permettete
Che un bacio imprima...

SCENA XIII.

Michelone, e i precedenti

Mic. (riverenze) Quando voi volete...
Tutto è allestito per la caccia, Altezza:
E...) Oh!...*)* (vede Brig., resta sorpreso,
crede sognare)

Bri. Grazie!... (verso Arr. che le baciava
la mano)

Mic. (più confuso) (Ma... è lei?)
Bri. (Ci vuol franchezza.)

(che lo vide, e affetta non vederlo)
Arr. Bella manina! (a Brigida)

Bri. Grazie!... (tutti i cortigiani la compli-
mentano; varj le bacciano la mano; ella fa
goffamente gli onori di casa)

Mic. (Ah malandrina!...
E la padrona!.. Ma!...) Sicchè, dicea,
Signor Altezza, i corni... (Ehm... ehm...) E i cani
Sono là.. stanno là per dare adosso
Alla cerva... ed il cervo... (Ohimè!...) Son' io
Il capocaccia.

Arr. E bravo!

Mic. (contraffacendo Bri.) Grazie!

Bri. (Intendo:
Povero Michelon!)

Mic. (Ma, la padrona!...
E' là, come colei?)

Arr. (a Bri.) Favorirete
In nostra compagnia

Bri. Come vi piace.

Arr. Gentilissima! (le prende la mano, che bacia.)

Mic. (Oh Dio! la man si lascia,
Frasca! bacciar così... sulla mia faccia)

Arr. Erardo, al fianco mio. Voi, capocaccia,
Fatevi onore. Voi ci sniderete

I più bei cervi. (avviandosi.)

Mic. Basta che sua Altezza
Guardi me.. stia sicuro.. mi stia attento.

Arr. Non perdiamo un momento. Andiam: ci segua,
L'allegria, la fortuna.

Bri. (con tuono d'imponenza) Capocaccia,
Fate il vostro dover.

Mic. (coi denti stretti) Servo, eccellenza!
Ella il suono udrà di questo corno.

(va avanti e si mette alla bocca il
cornetto di caccia.)

Era. (Quanto ancor tremar debbo in questo giorno!)
(partono Arr. con Brig., Era., Ric., i cortigiani)

SCENA XIV.

Folta boscaglia, che s'estende sulla montagna. Un caso-
lare alla destra bene avanti, caverne sulla monta-
gna, che servono di rifugio a' cacciatori; una più
avanti al piede della montagna.

*Matilde vestita da contadina apre la porta per di
dentro: esce con precauzione.*

Tutto è tranquillo intorno: abbandonata
E' la campagna; e del piacere in traccia
Corsero tutti a seguir la caccia.

Infelice Matilde!
 Oh, come in un istante
 Si cangiò la tua sorte! - Eccomi sola
 In rozze spoglie avvolta
 Sotto rustico tetto, separata
 Da uno sposo adorato!... Ah! fossi almeno
 Del suo destin sicura!
 Saprei soffrire in pace ogni sventura. (*segnali di*
 Ma della caccia il segno *caccia.*
 Già risuonar io sento.
 Ah cessi in questo giorno il mio tormento.

S C E N A XV.

Michelone, Cortigiani, Cacciatori.

(*Voci di dentro a varie parti.*)

Guarda il cervo!... corri... a noi...
 Va per là... vien giù...

Mic. (*escendo con altri*) Correte

Qui con me, signori, presto.

Voi d'intorno là chiudete...

Cacc. Ma va adagio...

Mic. (*fa il segnale marcato*) Il punto è questo.

Senti... è là... guarda che viene...

Su, da bravi. attenti bene...

Dalli... è nostro!... *) E' là... che orror! **)

*) (*verso altri che sono dentro*) **) (*disperato*)

Sel lasciarono scappar!

Cacc. E che cosa ci vuoi far?

Mic. Ah, si vede miei signori,

Che voi siete cacciatori

D'altra specie di bestiole,

E più facili a pigliar!

Cacc. Bravo il nostro capocaccia!...
 Uom di mondo!... d'esperienza!...

Ci sapresti, in confidenza,

Qui d'intorno dar la traccia

Se ci son di tai bestiole,

E se caccia si può far?

Mic. Signorini, in confidenza

Qui non s'usa a far tal caccia:

Questa faccia non è faccia

Quella traccia... da insegnar.

Cacc. Caro il nostro capocaccia! (*altro segnale*)

Fatto abbiamo per scherzar.

Mic. e Cacc. Senti, senti! - il cervo è preso:

Presto gli altri a seguirar.

Mic. Ma dagli altri il cervo è preso!

Vi farete ben burlar!

(*saliscono*)

S C E N A XVI.

Il Savojardo scende da opposta parte

Sav.

Ah! che invano in mezzo a tanti,

Nel tumulto io la cercai:

Quanto ancor soffrir dovrai,

Sospirar, dolente cor!

Giusto ciel per lei, tu sai

Quanto ch'io penai sinor!

Quanto ancor soffrir dovrai

Palpitar dolente cor.

(*qualche lampo:*

Ma improvvisa tempesta

tuoni lontani)

Sento intorno scoppiar. Da tanto orrore

Salva o ciel colla figlia il genitore

(*entra*

nella grotta a sinistra. Cacciatori, sulla

montagna dispersi, correndo per varie parti.

Coro Senti il tuon che rimbomba più fiero!...

Mira il ciel come è torbido e nero!

Fuggi... fuggi... che orendo oragano!...
 Dove asilo: rifugio cercar! (*compare sull'
 alto Arrigo, che conduce Brigida: Erardo
 dietro loro, con Riccardo, e Cacciatori:
 Michelone accorre a lui premuroso.*)

Mic. Qui, con me, signor Principe, Altezza: (*ad Arr.
 Vada pian, troveremo un coperto.*)

Arr. Per voi sola mi spiace v'accerto (*a Brig. scen-
 dendo lentamente.*)

Bri. Grazie! niente: per me sono avvezza:

Sav. (*Qual romore! chi vien! quanta gente!*)

Qui, in disparte osserviamo con arte: (*dalla grotta*)

Mic. La, vedete, ci sta mia comare... (*ad Arr.
 segnando il casolare:*)

La Signora... padrona lo sa: (*fremete.*)

Era. Michelon!... (*turbato gli fa un cenno, che
 non è inteso.*)

Mic. Vado subito.. (*va verso il casolare,
 e batte colle mani*)

Era. (*smanioso*) (*Oh cielo!*)

Bri. (*Oh che rischio!*) (*inquieta*)

Arr. (*impaziente*) Ma quanto si sta!

Mic. Mia comare è vecchietta, un po sorda:

Sarà sola... chi sa... dormirà...

Ehi: comare! son'io: Michelone!

Ar Coro Chiama forte:

Mic. Son qua col padrone!

Ora schiude, ora entrar si potrà...

SCENA XVII.

Mentre s'avanzano, Matilde si presenta, aprendo,
 corre incontro al marito, vede tanta gente: si
 ferma, resta sorpresa, s'agita, è immobile: Arrigo
 è colpito: la guarda colla più viva attenzione. Erar-
 do è tremante, Brigida confusa, Michelone affat-
 to attonito, il Savojardo come fuori di sé.

Tutti.

Arr.

(Ah! che vedo! quale incanto!...
 Che mai s'offre a sguardi miei!

Qual bellezza! chi sarà?
 Ah! rapito il core intanto

Dolcemente già per lei

Palpitando in sen mi va.)

Mat Er.

(Ah! che vedo! quale istante!

Che mai s'offre a sguardi miei!

Qual periglio! che sarà?

Ah! ch'io gemo, e tremo intanto:

Io tradir non mi vorrei,

Tutto quì tremar mi fa.)

Sav.

(Ah! che vedo! è forse incanto!

Che mai s'offre a sguardi miei!

In tai spoglie!... e ver sarà?

Ah! confuso io resto intanto:

Al suo sen volar vorrei:

Tutto quì tremar mi fa.)

Bri.

(Ah! che vedo! brutto istante!

Come adesso andrà per lei!

Oh che impiccio! che si fa!

Qui ci vuol franchezza intanto -
 A te, Brigida: ci sei:
 Mostra amore, e abilità.)
Mic. (Oh! che vedo! è forse incanto!
 E' poi lei, o non è lei?...
 La padrona!... e come là?
 Ah! la testa io perdo intanto:
 La comare ... lei ... colei ...
 Chi spiegare a me la sa!
Ric. (Ah! che vedo! quale incanto!
 Che mai s'offre a sguardi miei!
 Qual bellezza! che sarà?
 Ah! colei mi piace tanto!
 Qui pastore io mi farei...
 Scorderei qui la città.)
Arr. Avanzatevi, carina: (a Mat.)
 Non abbiate alcun timore:
 Siamo gente di buon cuore,
 Che rispetta l'innocenza,
 Che fa onore alla beltà.
 Che fa onore alla beltà.
Coro
Mat. Ah! signore: io non vorrei ... (timida)
 Non son usa ... voi ... perdono.
 E s'è ver che siete buono
 Deh, lasciatemi partire,
 Ho vergogna a restar qua.
Arr. No: dovete restar qua: (coro ripete)
 Michelon ... quella ragazza ...
Mic. E' di quelle all'uso antico:
Arr. Ma chi è?...
Mic. (confuso) Dirò ... (che intrico!)
Bri. (subito) E' una povera orfanella (sorpresa)
 trasporti del Sav. frenati)
 Ch'io raccolsi ed amo assai.
 Innocente, quanto bella:
 Perdonate il suo imbarazzo

Alla sua semplicità:
Arr. Ah! più bella ancor la fa! (osservandola
Era. Osservate in quel cantone (con interesse)
 Michelone smanioso: (sorpresa continua
 Egli l'ama; n'è geloso: di Mic.)
 La ragazza è a lui promessa,
 E sua sposa diverrà.
Mic. (Altra bella novità!)
Arr. E sua sposa diverrà! (con sospiro
Coro Quel boccone a Michelone! involontario)
 Fortunato in verità!
Mic. Troppo onore, miei signori. (Arr. resta
 pensoso, gli occhi fissi su Mat.
 Troppe grazie in verità!
Sav. (Ah! qual trama rea s'ordisce!..
 E' confuso il mio pensiero:
 Un mistero qui si cela
 Che d'orrore il cor mi gela,
 E che fremere mi fa:) (Arr. è tuttora
 pensoso: tutti tacciono: in silenzio os-
 servandosi)
Mic. Scusi, Altezza ... e che si fa! (con riverenze)
Arr. Or a te pensava appunto: (scuotendosi)
 Io ti presi a voler bene:
 E trovai che non conviene;
 Che tu resti più disgiunto
 Dalla bella tua metà.
 Al castel con noi verrà.
 Al castel con noi verrà? (in varj affetti)
 Oh! lasciatemi star qua.
Tutti
Mat.
Arr. Anzi tosto noi v'andremo:
 E fra noi la condurremo: (a Br. ed Er.)
 Giusto omaggio abbia da noi
 L'innocenza, e la beltà!
Coro Quel boccone a Michelone!
 Fortunato in verità.

Arr.

Ah! crescendo ad ogni istante
Va il trasporto del mio cuore:
Quegli sguardi, quel sembiante.
Quel ritegno, quel candore,
Tutto m'arde, e mi sorprende:
Più il mio cor non so frenar.

Ah! più ben, più pace omai,
Senza lei, non so sperar.

Mat.

Era.

e

Bri.

Ah! crescendo ad ogni istante
Va la smania del mio cuore.
Quegli sguardi, il suo sembiante.

Tutto in lui dinota amore:
E s'è ver, chi ci difende,
Chi da lui ci può salvar?

Giusto cielo, e quando mai
Cesserò di sospirar!

Sav.

Ah! crescendo ad ogni istante
Va la smania del mio cuore.

Quegli sguardi, quel sembiante,
La sua pena il suo terrore,

Tutto m'agita, e sorprende
Più il mio cor non so frenar.

Giusto cielo, e quando mai
Cesserò di sospirar!

Mic.

Obbligato! grazie tanto!

Già son fatto sposatore
Il signor le fa il galante...

E si fè mio protettore!...

Ma il padron come la intende!

E l'avrà poi da sposar!

Tanti imbrogli e quando mai

Fia che arrivi a indovinar!

Fine dell' Atto Primo.

(al Coro

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala come nell' Atto Primo.

Coro di Cacciatori, e Michelone

Coro **L**a Provenza non ha cacciatori
Più di te fortunati e valenti.

Mic. Mille grazie: obbligato signori,
Ma cessate di far complimenti.

Coro Chi vien teco non trova nel bosco
Cervi e lepri, ma vaghe beltà.

Mic. Buone lane, comprendo, conosco,
Che tal caccia più a genio vi va.

Coro Sodisfatto di tanto talento
Una borsa sua altezza ti dona.

Mic. Questo sì che è un gentil complimento,
Questo sì che più grato mi suona.

Coro Ma un servizio tu devi prestargli.

Mic. Un servizio! in che posso giovargli?

Coro Quell' amica del bosco...

Mic. Parlate.

Coro Non capisci? Ah! ah! ah!

Mic. Voi scherzate.

Coro { Miei signori, comprendo, conosco
Che l'amica trovata nel bosco
E' un boccone che gola vi fa,
Ma per altri è sì raro boccone
Non per voi cacciator di città.
E geloso per or Michelone:
Come gli altri col tempo sarà.

Mic. In somma, miei signori
Lasciam gli scherzi: ditemi sul serio
Che razza di servizio
Vuole da me sua altezza?

S C E N A II.

Riccardo e detti.

C
Capocaccia

Ric. Di te veniva in traccia:
A sè ti chiama il principe.

Mic. Cospetto!
Che favor segnalato e singolare!

Ric. Teco ei vuol favellar di un grande affare.

Mic. Diamine! di che cosa?

Ric. Ascolta bene

Ma zitto
Mic. Uh! io non fiato.

Ric. Egli ti vuole
Fare del bene assai... quella villana...
Mi capisci...

Mic. Oh! capisco...

Ric. Ha messo il principe

In gran curiosità. Saper desia
Come quì venne, e che persona sia.

Mic. (Ohimè! il padron sta fresco.)

Ric. Tu dei fare in maniera
D'ottenere un segreto abboccamento
Questa sera in giardin.

Mic. Io!

Ric. Sì: tū sei

L'unico che sia degno
Di assumere un affar di tanto impegno.

Mic. Obbligato davvero
Grazie di così buona opinione.

(Oh! povero padrone
Se potessi avvisarlo!)

Ric. Or vieni meco.

Mic. Un momento, signore...

Ric. Non ti posso lasciar... vieni...

(lo fa passare per il primo)

Mic. (facendosi condurre) Che onore!

(partono tutti)

S C E N A III.

Erardo, indi Michelone frettoloso.

Era. Lusingarmi non posso: io tento in vano
Di più celar l'arcano.

Il principe sospetta: ha già richiesto
Della vaga orfanella e motteggiando
Del suo timor mi chiese la cagione.

Mic. (di dentro)

Vengo, vengo... un momento...*) ah! mio padrone
*) (fuori)

Vi ho veduto... ho volato...

(rapidamente sempre per uscire)

Due parole e non più... siete in pericolo...

Si prepara un imbroglio... una burrasca...

Che se adosso vi casca... oh voi meschino!

Questa sera... in giardino

State all'erta, osservate con prudenza...

Più non posso parlar... zitto eccellenza. (parte)

S C E N A IV.

Erardo solo

Che volle dir?... che sarà mai? qual fiero
Tenebroso mistero!... e qual novello
Periglio a me sovrasta!... egli m'asconde

Qual' è il colpo, e la man che mi minaccia ...
 Confuso io resto, ed il terror m' agghiaccia ...
 Forse il principe ... oh come
 Io sento, al di lui nome, in fondo al core
 Una voce, che grida ... *traditore* ...
Trema ... ed egli ancor m' ama!.. e la mia sposa
 Sola delizia de' miei giorni ... Ah! s' ella
 Mi venisse rapita!...

No ... pria dovranno a me rapir la vita.

Caro oggetto d' un affetto

Il più tenero e costante,

Per te sola in tale istante

Il mio cor gemendo va.

Dov' è Erardo?

Il nome mio?

(di dentro)

Vieni Erardo ...

(escendo)

Dove?... (Oh Dio!)

Chi tremar così mi fa?)

Vieni, t' attende il principe,

A nuovi onor preparati.

Questo di gloria, e giubilo

Un dì per te sarà.

Egli!.. che dite?... il principe,

(Oh sposa!) E ver sarà?...

Ah! respirar lasciatemi,

Tacete, o cari amici.

Fra idee così felici

Io credo di sognar.

(Egli da me tradito!...

Così un ingrato onora!..

Ah! fra la gioja ancora

Io credo di sognar.)

D' Erardo più felice,

Chi mai si può vantare.

(partono)

Coro

Era.

Coro

Era.

Coro

Era.

Coro

SCENA V.

Cortile nel castello come nell' Atto Primo.

Il Savojardo da ora in avanti, Roberto di Foix.

Roberto, indi Matilde.

Rob. **G**razie, o fortuna; un' altra volta io giunsi
 Non visto, in queste mura, e inosservato
 Potrò fors' anco penetrar fin dentro
 Alle odiate stanze e scoprir questo

Arcano spaventoso

Che il cor mi squarcia e non mi dà riposo.

Tentiam... alcun s' avvanza

Se ne sfugga l' incontro. (*si ritira in disparte.*)

Mat.

Il mio timore,

Si accresce ad ogni istante, ad ogni sguardo

Che a me rivolge Arrigo

Temo scoprirmi e son confusa, e oppressa.

Rob. (M' inganno? oppure è dessa?)

Mat.

Oh! in qual mi spinge

Funesto abisso il mio destin tiranno!

Rob. (E' dessa; non m' inganno.)

(*avvicinandosi*)

Mat.

Oh! padre mio

Che non diresti mai

Se veder mi potessi in tal cimento?

Rob. Ti vede, e ne ha rossor.

(*forte scoprendosi.*)

Mat.

Padre!... oh! spavento!

Rob.

Tu tremi? ti confondi? ed atterrita

Figgi lo sguardo al suol?

Mat.

Padre!...

Rob.

Favella.

Sgombrami un dubbio orrendo... hai tu compiuta

La mia vergogna? dell' indegno Erardo

Sei la vittima forse?

Mat.

Ah! padre mio.

La sposa sua son' io.

Rob. Sposa! ed usurpa
Altra donna il tuo nome, e in vili spoglie
Te in un tugurio indi al castello io miro
Va.... tu pretendi d'ingannarmi in vano.
Ho deciso... corriam.

Mat. Dove?

Rob. Al Sovrano.

Mat. Deh! fermate.

Rob. Non t'ascolto.

Mat. Deh! pietà.

Rob. Vendetta io chiedo.

Mat. Padre mio...

Rob. L'onor m'hai tolto.

Mat. Non è vero.

Rob. Non ti credo.

Sul tuo vile seduttore

Il mio sdegno piomberà.

Mat. No: che intatto è il nostro onore
Padre, il giuro, e il ciel lo sa.

Ciel! fa ch' ^{io} _{ei} possa credere

a 2 Il labbro ^{suo} _{mio} verace.

E di piacer capace

Sarà quest'alma ancor.

Rob. Se dici il vero:

Se non m'inganni,

Perchè in quei panni

Ti mostri a me?

Mat. Perchè la sorte

Così dispone:

Perchè l'impone

Amore e fe.

Rob. Spiegati... il voglio

Mat. No: nol poss'io.

Rob. Perfida! addio...

Mat. Fermate... ahimè.

Sarete pago - tutto saprete

Ite in giardino - là m'attendete

Sola, non vista, - a voi verrò

Tutto, sì tutto - vi svelerò.

Ah! brilli sereno

Bel raggio di calma;

Tranquilla nel seno

Respiri quest'alma;

Consoli gli affanni

La gioja e l'amor. (partono da op-
poste parti.

SCENA VI.

Michelone solo.

Qui bisogna pensarci seriamente
Tener pronto un politico espediente.

Questo è Principe, e può tutto, e vuol tutto...

Fa la corte alla finta contessina...

Gli piace la supposta pastorella...

Non sarà forse che galanteria...

Ma... se... con Michelon non si corbella:...

L'ho trovata... ma eroica... bella... bella!...

Vò a Parigi: alla Corte:

Là c'è quel che comanda anche ad'Arrigo.

Mi presento, e... N'avrò poi l'occasione!...

L'avrem, l'avrem: - Noi siamo Michelone. (con

Dalla corte all'antisale *aria eroica.*

Ancor io si salirò

Ma non so il cerimoniale

Come mai mi spiegherò

Hum... alla meglio lo farò.

Eccellenza stimatissima,

Le dirò molto inchinandomi,

Io qui vengo in anticamera

Per sentir se fosse lecito

D'abbocarsi con il Principe

Che di cose assai notabili
 Informato alla fin sarà
 Tu chi sei?... La mi diranno:
 Io chi sono?... Michelone
 Vilanaccio... mi diranno
 Come ardisci così
 Presentarti in questo stato.
 Il mio stato?... con tai vesti,
 Le mie vesti?... malcreato
 Vanne... Il prence non t' udrà.
 Non m' udrà?... Poter del mondo!
 Eccellenza molto sbaglia
 Ei non guarda tanto li abiti
 Guarda il cuore, e questo cuore
 E' sincero puro e candido:
 So, che il Prence tutti accoglie
 Con dolcezza e umanità;
 Ed intanto Michelone
 Con franchezza passerà.
 Ah! la cosa v' a benone:
 Son felice son contento,
 Già vicino è il bel momento
 Di godere, e trionfar. (parte.

S C E N A VII.
 Giardini — Arrigo solo.

Ecco i viali: E' forse presto ancora.
 Impaziente io sono
 Di scoprir questo arcano. „ Anche in Erardo
 „ Una segreta agitazion marcai
 „ Ora che gli annunziai,
 „ Che l'innalzava al general comando...
 „ Egli mi ringraziava sospirando-
 „ Parea... che questa bella
 „ Fosse una fiamma sua segreta... allora
 „ Mi spiacerebbe. Io sento già che l' amo,
 „ Se di me fosse degna. „ Eccola appunto. (si ritira

S C E N A IX.

Matilde ed Arrigo.

Mat. Egli ancor non è giunto...
 Avesi almen potuto
 Erardo prevenir, se in lui s'incontra...
 Qual contrattempo! oh Dio! mi trema il core.

Arr. Villanella gentil....

Mat. (spaventata) Voi qui, signore?

Arr. Forse che vi spavento?

Mat. No, Altezza. (E s' egli arriva?)

Arr. Io non comprendo

La vostra agitazione.... A che tremate?

Mat. La sorpresa, il timor, che....

Arr. (per prenderle la mano) Vi calmate.

Mat. Permettete, o signor... (schermendosi, e per

Arr. Non partirete, partite)

Se pria non palesate a me chi siete.

Mat. Chi sono?... lo vedete.... un' infelice.

Arr. Degli infelici io fui sempre l' amico

Ed il consolator.... Mia dolce cura

Fia togliervi ai rigori

D' un' ingiusta fortuna. I miei tesori,

Lo splendor d' una corte, l' amor mio...

Mat. Il vostro amor? Voi, Principe?...

Arr. Sì, t' amo

Di puro, vivo, immenso amore, e bramo

Poter renderti mia, parla, palesa

Lo stato tuo: pari alla tua virtude,

Corrispondente al tuo bel cor lo credo.

Mat. Signor! (Che mai dirò?)

S C E N A X.

Erardo in fondo al giardino e detti.

Era. (*avanzandosi sbigottito*) (*C*ielo! che vedo?)
Mat. (*Qual cimento?*)
Era. (*Qual periglio?*)
Arr. Non rispondi?
Era. e Mat. (*Oh Ciel! Consiglio.*)
Mat. Vi son grata, o mio Signore,
 Dell'offerta e del favore;
 Ma nell'umile mia sorte
 Son costretta a rimaner.
Arr. Perché mai?
Era. (*Fedel consorte!*)
Mat. Mi lasciate al mio dover.

S C E N A XI.

Strepito di dentro, indi Roberto inseguito da Michelone, per ultimo Brigida e detti.

Mic. **F**erma, ferma. (*di dentro*)
Rob. (*idem*) Sgombra il passo.
Era. Quali strida? (*mostrandosi*)
Arr. Qual rumore! (*esce Rob.*)
Era. (*Ah! è Roberto.*) (*sbigottito*)
Mat. (*Il genitore.*)
Arr. Chi sei tu? Che vuoi tu qua? (*a Rob.*)
Rob. Sono un padre sventurato,
 Sono un suocero oltraggiato,
 La mia figlia è qui tradita,
 Dal mio seno è qui rapita,
 Io la chiedo alla giustizia
 La domando alla pietà.

Ah! mio Prence, a me rendetela,
 Ravvisate in me Foix. (*si pron. Fod*)
Arr. Voi Roberto?
Rob. Sì, son desso.
Era. Mat. (*Son perdut^o!*)
Mic. (*Il Ciel s'anvera.*)
Arr. Vostra figlia avete appresso. (*escendo Brig.*)
Bri. Padre mio.... (*a Rob.*)
Rob. Tu? menzognera.
Bri. Per pietà...
Rob. Sfacciata, arresta.
 Figlia mia, Matilde è questa.
 (*prendendo per mano Matilde*)
Arr. Essa, oh Ciel! che mai discopro!
 Oh perfidia!
Rob. Or vedo l'inganno....
 Comprendo il disegno....
 Mi avvampa lo sdegno....
 Più freno non ho.
Mat. „ Svelato è l'inganno,
Era. „ Palese è il disegno,
e „ Già piomba lo sdegno,
Bri. „ Riparo non ho.
Mic. „ Ahimè! che malanno!
 „ Che imbroglio! che impegno!
 „ Non han più sostegno,
 „ La bomba scoppiò.
Arr. Mirami in volto o perfido,
 Sai qual destin t'aspetta?
Era. Io v'ingannai, punitemi,
 Fia giusta la vendetta.
Ma. e Bri. Signor, oh Dio! calmatevi,
 Lasciatevi placar.
Mic. Altezza, per la mancia
 Del primo mio servizio.

(Sapete già la causa
Di tanto precipizio.)
Vi prego ... imploro ... supplico
Volergli perdonar.

Arr. Olà s'arresti.... (*escono i soldati e Ric.*)

Mic. (Grazie!)

Era, Mat. e Bri. Pietà!...

Arr. Tu dei tremar.

Va: t'attende il ^{mio} furore.
_{suo}

Mille smanie in petto io sento.

Arr. La vendetta m'arde il core

(Mi fa amore sospirar.

Rob. (E sospiro al suo penar.

A sì barbaro tormento

Calma, oh Dio! non so sperar.

Mat. Ah! placatevi, signore,

Era. Mille angosce in petto io sento.

e Io mi perdo in tanto orrore,

Bri. Va il mio core a vacillar.

A sì barbaro tormento

Calma, oh Dio! non so sperar.

Mic. Ma guardateli, signore,

Io son pieno di spavento.

Ah! che cosa fa l'amore!

Male assai va a terminar.

Poverini in tal momento

Li potessi consolar.

(*partono tutti eccetto Michelone.*)

S C E N A XII.

Michelone solo

Oh che brutta giornata! quanti casi!
Quante disgrazie! Povero padrone...

Povera Padroncina...

Poveri tutti noi... Ma!... E' fatta: Eh! tutti

Gli uomini grandi le fan grosse, o niente.

Oh! sì. Chi più felice

Della nostra padrona? Ov'era un uomo

Che fosse fortunato

Più in gloria, ed invidiato

Del nostro buon padron... Ma così è il mondo!

E adesso farà appena compassione...

Ma la colpa chi fu? fu l'amorone.

(*parte.*)

S C E N A XIII.

Sala come sopra

Arrigo, Roberto, Cortigiani,
poi Erardo fra guardie.

Arr. **N**essun parlarmi ardisca
In suo favor: nessuno proferisca
Quel nome ove son io. Potrebbe ancora
Salvar la vita... a un patto.

Rob. Ma Matilde

L'innocente mia figlia... Altezza... oh Dio!

Cesse già al suo dolor lo sdegno mio.

La vidi, l'ascoltai,

Dovei pianger con essa, e l'ammirai.

Arr. Perfido amico!... Ei tradì tutti. E quale
Tesoro a me involò!... Ma ancora...

Ric.

A voi s'appressa.

Erardo

Arr.

Orribile cimento!

Rob. Ah! mi si spezza il core in tal momento.(*Erardo fra guardie*)*Arr.* T'accosta. Ebbene! le mie offerte udisti?*Era.* Sì: Altezza.*Arr.*

Fede, onore,
Amistà, gratitudine scordasti:
La donna che ingannasti
Ceder mi devi: ella a me fia consorte.
Segna quest'atto.

Erz.

Io preferisco morte.

Arr. E che? ricusi? ardisci

Di cimentarmi ancor? Olà, soldati,
Dal mio cospetto il traditor sia tolto:
Preparati a morir.

SCENA ULTIMA

*Matilde, Brigida, Michelone, Vassali, e detti.**Mat.***M**orir! che ascolto?*Arr.* Eseguite.*Mat.*

Ah! fermate.

Fermate per pietà: pria che diviso
Venga da queste braccia, in me dovete
Signore, incrudelir, io fui cagione
Dell'error suo, se in lui si trova errore.

Mic. (Questo è parlar.)*Arr.*

(Oh quale assalto!)

Era.

(Oh! amore!)

Mat.

Deh! vi parli in questo istante
La pietà l'affetto antico:
Conservate a voi l'amico
Il mio ben serbate a me,

Se giammai voi foste amante

Non negate a lui mercè.

Tutti fuori che Arrigo

Pensa: tace... non risponde

Gli occhi al suol figgendo va.

In quel core si confonde

Il rigore e la pietà.

Era.

Se a quei detti, e a quel sembiante

Voi resister non sapeste,

S'io l'amai dal primo istante

Trovi scusa in voi l'error.

*Arr.*Ah! qual ben, tu m'involasti. (*ad Era-*)*Mat. Brig.*

Prence.... Altezza...

Tutti come sopra(*Egli è commosso*)*Mat.*

Questo pianto, ohimè! vi basti.

Arr.

(Più resistere non posso.)

Io perdono al vostro sposo.

Tutti c. s.

Alma grande! oh! generoso!

Era.

Prence invitto, eroe magnanimo

Vi compensi il mio rossor.

Mat. Era.

La favella mi contende

Il piacer ch'io provo in cor.

Mat.

Ah! quest'accento

Vita a me ridona ancor.

Ah! dopo tanti

Sospiri, e pianti

Giunse il momento

Consolator.

Dolce è il confondere

Amplèssi, e l'anime...

Languir di gioja

Brillar d'amor.

Placato, è il Padre

Salvo è il Consorte

Più lieta sorte

Bramar non so.

Tutti

Si dopo tanti
Sospiri e pianti
Giunse il momento
Consolator.

F I N E

N.B. Li Versi virgolati non si cantano.